

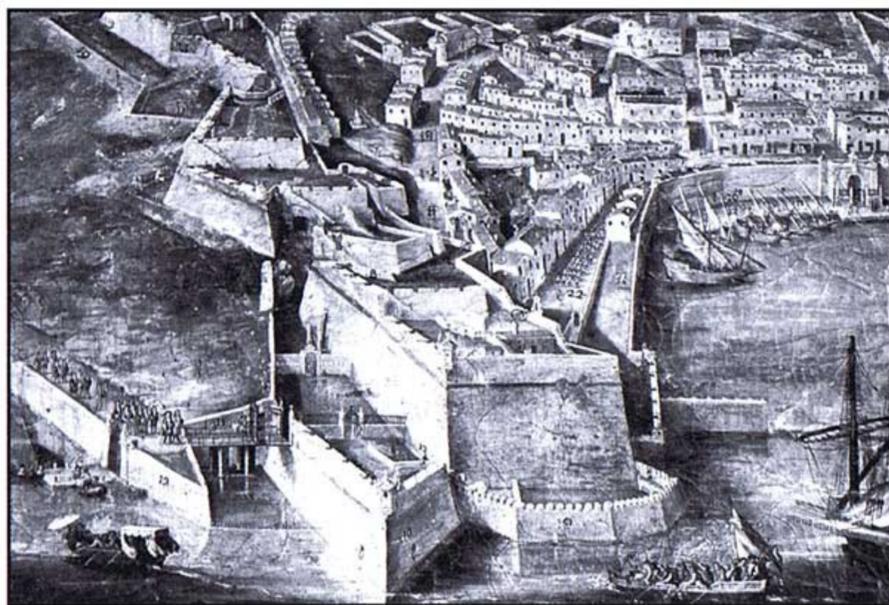
EDITORIALE

E' una storia infinita, quella della Gattaia. Sono ormai tre anni che il cantiere aperto sulla Calata disturba la sensibilità degli esteti e provoca le sentite rimostranze dei portoferraiesi, almeno di quelli, e sono tantissimi, che vorrebbero il recupero integrale dei valori architettonici cinquecenteschi e la demolizione dell'orrendo cubo in cemento armato iniziato nel 1923 per rifornire di gasolio le navi militari.

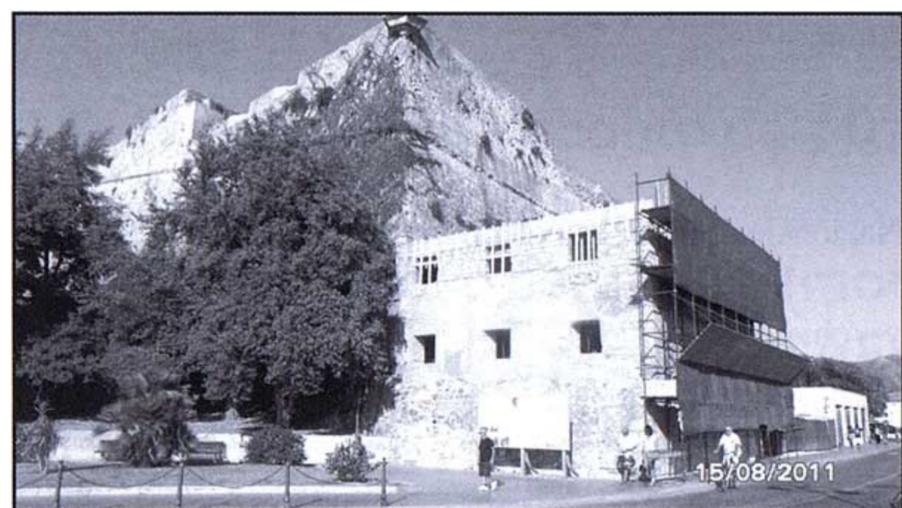
Sembra che i lavori a singhiozzo non siano dovuti a difficoltà tecniche nel recupero dell'opera progettata da Pier Luigi Nervi o al *lento pede* della ditta appaltatrice. Le ragioni sarebbero da ascrivere alla mancanza di fondi. Mancherebbero infatti all'appello ben settecentomila euro, ossia l'intero ammontare del contributo che la Provincia di Livorno avrebbe dovuto stanziare per l'attuazione dell'intervento.

Si vocifera che gli enti abbiano fatto affidamento su *entrate della speranza*, ossia su cespiti provenienti dalla vendita dell'immobile del Grattacielo che l'Ente per la Valorizzazione dell'Elba acquistò nel 1969; c'è, altresì, chi sostiene che il piano finanziario era stato varato frettolosamente senza coperture accertate: è un fatto, in ogni caso, che la Gattaia rimane uno sconcio, sottolineato ora dall'essere un ammasso di macerie che compromette gravemente l'immagine della città.

C'è comunque da chiedersi se gli errori nelle previsioni economico-finanziarie non possano essere sfruttati per un ripensamento da parte degli amministratori della Biscotteria e per una analisi più approfondita del progetto di recupero. Proviamo a fornire qualche spunto....



Il bastione delle Fascine in una stampa dei primi anni del 1700 (particolare)



I lavori di innalzamento della Gattaia

Dunque, nel corso di tre anni il Comune ha accettato il parere rateale della Soprintendenza secondo il quale la Gattaia garantisce la stabilità della fortezza, contiene un intoccabile "brano lorenese" (la tenaglia delle Fascine) ed ingloba una sacrosanta opera dell'illustre ingegner Nervi.

Ma quale funzione *telamonica* può avere la Gattaia se, come ognuno può constatare, è banalmente appoggiata al Cornacchino?

Quanto alla cortina merlata della Tenaglia delle Fascine, essa sopravvive solo a livello iconografico sottoposta com'è stata a radicali manomissioni, iniziate già intorno al 1750 con la costruzione del marfaraggio.

Per quanto concerne infine l'opera di Nervi, ben poco si conserva della struttura originaria: dopo essere stata danneggiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale ed aver registrato incontrollati restauri nel dopoguerra, è attualmente soggetta ad un massiccio sventramento e sta subendo pesanti modifiche che l'hanno completamente snaturata nella sua stessa volumetria, passata da 500 a 800 metri cubi, con l'innalzamento di un piano previa demolizione della copertura originaria.

Nulla giustifica dunque il mantenimento del manufatto che, peraltro, nasconde la panoramica della città e della darsena medicea a chi procede verso il centro storico, con un danno incalcolabile per la vecchia Cosmopoli che si vede privata di un'occasione irripetibile per l'esaltazione della propria bellezza.

Visto che i lavori sono fermi, che non ci sono certezze sulla copertura delle ingenti spese, che risulta scontata l'insussistenza delle motivazioni che hanno indotto la Soprintendenza a vietare la completa demolizione della Gattaia, si può aprire un nuovo percorso progettuale che restituisca alla città le sue valenze culturali ed architettoniche?

“L’Elba è piena come un uovo e non si trova una camera a pagarla a peso d’oro” chiosava Luigi De Pasquali sulle colonne del “Tirreno”, trasecolato per l’inaspettato afflusso dei forestieri nei primi anni Sessanta dello scorso secolo, quando l’isola non arrivava a ricevere più di trentamila ospiti. Cosa dobbiamo dire in questo strano agosto 2011 con oltre 120.000 turisti che affollano le nostre spiagge? Sicuramente che portano una salutare boccata d’ossigeno alla traballante economia dell’isola, ma mettono anche a nudo le inefficienze del sistema.

Malgrado il rilevante incremento della ricettività alberghiera e soprattutto extra-alberghiera, l’Elba non è infatti riuscita a dotarsi di infrastrutture e servizi adeguati alle esigenze qualitative di un settore economico in continua evoluzione e la mancanza di una programmazione comprensoriale non le consente di affermarsi come destinazione modernamente attrezzata, competitiva, capace di controbattere gli attacchi di una concorrenza sempre più estesa e agguerrita. Il fatto è che l’isola non riesce a rendere strutturali i nuovi flussi e gli operatori sono costretti a ricercare sempre altri segmenti di domanda. Le cause ostative ad una fidelizzazione dei turisti sono diverse e riguardano la mancanza di parcheggi, l’insufficienza del servizio di nettezza urbana, la pesante incidenza dei prezzi dei traghetti, la precarietà dei servizi sanitari....

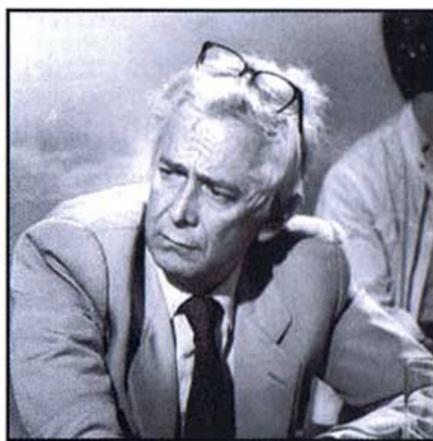
Ma la **carezza più grave deriva dalla mancanza di acqua** che ha indotto il gestore a razionare i rifornimenti lasciando all’asciutto per interi giorni migliaia di famiglie.

Ricordate la canzone dei goliardi elbani “Sta la pompa rugginosa”? Eravamo nel 1964.

E’ trascorso quasi mezzo secolo, ma la questione idrica, purtroppo, è ancora penosamente attuale.

Sono state realizzate opere faraoniche come la condotta sottomarina e la dorsale idrica, sono cambiati i gestori, ma la musica non è cambiata e la grande sete sta provocando le ire dei residenti e notevoli disagi ai turisti, senza contare i pesanti oneri che gravano sul bilancio degli albergatori e degli altri operatori economici, costretti a rifornire le loro attrezzature ricorrendo alle autobotti.

La canzone degli universitari si concludeva con una pesante invettiva contro il Consorzio Acquedotti. Niente, al confronto con gli insulti indirizzati all’ASA da cittadini e turisti imbufaliti.



Gaspere Barbiellini Amidei

Sono Massimiliano Del Barba, 32 anni, e Marta Bonafoni, 34, i vincitori del **Premio Giornalistico dedicato alla memoria di Gaspere Barbiellini Amidei**, il grande giornalista e scrittore elbano che “Lo Scoglio” ricorda con affetto e profonda gratitudine per la preziosa collaborazione durata oltre un quarto di secolo.

Il Premio, nato sotto l’alto Patronato del Presidente della Repubblica, è rivolto ai giovani impegnati nella professione (sotto i 35 anni) per incoraggiare il giornalismo libero, innovativo e di qualità.

Il tema della Quarta Edizione era: “Dall’Italia dei Mille alle mille Italie: cronache che

raccontano una nazione”.

Per la Sezione carta stampata e nuovi media si è aggiudicato il Premio Massimiliano Del Barba, con l’articolo “Noi, gli evasivi. 150 anni di evasione fiscale in Italia”, pubblicato il 11-3-2011 sul magazine IL - Il Sole 24 Ore. Per la Sezione radio e televisione, Marta Bonafoni, per il servizio radiofonico “Antonio Tashuku – Italiano d’Albania” trasmesso il 7-3-2011 su Radio Popolare – Popolare Network.

Ai vincitori, oltre al premio in denaro, è stata consegnata una targa che riproduce un’opera inedita di Pietro Consagra, intitolata “Elba”.



SERVIZIO ASSISTENZA

**Bruciatori Gruppi termici Circolatori
Generatori d’aria calda Collettori
Condizionatori Termoregolazioni**

LA TERMICA snc

di Mattafirri e Lambardi

Loc. Carpani - Portoferraio

Tel. 0565 919023 e-mail:latermica@elbalink.it